

Zeitschrift: Rivista militare della Svizzera italiana
Herausgeber: Lugano : Amministrazione RMSI
Band: 83 (2011)
Heft: 3

Vereinsnachrichten: Giovane ufficiale sfide ed esperienze nell'attuale contesto sociopolitico ed economico

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. [Mehr erfahren](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. [En savoir plus](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. [Find out more](#)

Download PDF: 02.05.2026

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

Giovane ufficiale: sfide ed esperienze nell'attuale contesto sociopolitico ed economico

PRIMOTENENTE MICHELE BERTINI



Il primo tenente Manlio Rossi-Pedruzzi ha 32 anni, è domiciliato a Giubiasco, coniugato con due figli di 5 anni e 2 anni ½. Militarmente è ufficiale di fanteria ed è aspirante comandante di compagnia. Nell'economia privata è ingegnere in tecnologia alimentare SUP e lavora presso la Rapelli SA di Stabio come quadro aziendale.



Il primo tenente Michele Bertini, ha 26 anni ed abita a Lugano. Militarmente è un ufficiale di fanteria ed è incorporato nella Cp fant mont 30/2 mentre nel civile si è laureato in storia e scienze politiche, attualmente segue un master a Milano, svolge qualche ora di insegnamento, è attivo in politica.

L'obiettivo principale della nostra relazione è stato quello di voler stimolare e incentivare gli ufficiali ticinesi a impegnarsi maggiormente nel promuovere l'immagine del nostro esercito.

Il Presidente della STU e il suo comitato che vanno ringraziati per l'approccio oltremodo coraggioso – ricorderete infatti che nel 2009 il relatore fu Ueli Maurer Capo Dipartimento e nel 2010 il Cdt C André Blattmann CdA – ci ha chiesto di rendere partecipe l'ufficialità ticinese delle sfide che quali giovani ufficiali nell'attuale contesto sociale e economico siamo chiamati a vivere.

Va fatta una doverosa riflessione iniziale: quando l'opinione pubblica sente discorsi relativi all'esercito, sono quasi sempre discorsi negativi: scandali, incidenti, ecc... È nostra intenzione invece soffermarci sui fattori positivi, sui nostri punti di forza che sono tuttora sempre presenti, ieri come oggi.

L'esercito è la miglior scuola di condotta pratica che possiamo trovare in Svizzera. L'arte del condurre e di pianificare attività per altre persone viene trasmessa non solo con lunghe teorie ma anche con l'implementazione pratica gestendo situazioni reali e soprattutto confrontandosi con coloro che sono al centro di qualsiasi processo di condotta: ossia gli uomini con i loro caratteri, le loro esigenze e le loro debolezze. Entrambi portando a termine questa scuola abbiamo maturato la consapevolezza di essere più solidi e sicuri di noi stessi, conoscendo meglio la nostra persona. Ciò che è stato fondamentale in questo processo è l'aver vissuto sulla propria pelle l'alternanza delle seguenti quattro situazioni:

- aver affrontato situazioni di lavoro in condizioni di forte stress.
- aver conosciuto, raggiunto e talvolta superato i propri limiti personali.
- aver compreso cosa significa assumersi responsabilità in seno a un gruppo di persone
- aver vissuto esperienze di cameratismo

Le principali esperienze e gli insegnamenti che abbiamo appreso attraverso questo percorso sono la capacità di elaborare delle soluzioni, delle strategie, dei comportamenti sotto pressione di tempo. Il saper usare un metodo strutturato (5+2) per la risoluzione degli scenari e degli imprevisti. La consapevolezza che prima di poter essere esigenti con i propri uomini – con i propri subalterni – bisogna saper essere esigenti con se stessi. La resistenza alla fatica. Cosa che al giorno d’oggi quasi più nessuno insegna creando false aspettative e facendo credere che nella vita sia tutto facile e poco faticoso, come se non fosse mai necessario stringere i denti e andare avanti. Essere dei quadri significa saper condurre e gestire persone, dirigere rapporti o riunioni in maniera efficace senza inutili perdite di tempo, saper presentare e motivare delle decisioni che possono generare malcontento o delusione presso i subordinati.

A livello di gruppo, sezione, compagnia o battaglione come anche a livello di reparto, ufficio, piccola o grande realtà aziendale, un buon superiore - attraverso un’unione ideale dell’autorità istituzionale derivante dal grado o dalla funzione nella scala gerarchica, dell’autorità specialistica e dell’innata autorità carismatica – riesce a muovere e motivare i propri collaboratori affinché si raggiungano gli obiettivi prefissati. Il valore aggiunto dell’esperienza di condotta militare non si orienta unicamente al ramo professionale. Vi è una componente personale e umana molto significativa. Confrontarsi con la svizzera federale e con le sue marcate differenze culturali e linguistiche permette di conoscere a fondo il proprio paese. Si capisce il valore del nostro stato federale anche guardando negli occhi e ascoltando i camerati romandi piuttosto che quelli appenzellesi. E questo riguarda la coesione Nazionale! Si ha inoltre l’occasione di migliorare le proprie conoscenze linguistiche condividendo l’ideale alla base di una scelta di vita: l’impegno e il sacrificio in favore della società. Solo tale ferma e sentita convinzione può fornire la motivazione e l’energia necessarie per consacrarsi e dedicarsi – ognuno a modo suo – alla comunità, alle cittadine e ai cittadini.

Le sfide che viviamo oggi quali giovani ufficiali, desiderosi di intraprendere esperienze di condotta, derivano dall’attuale contesto sociale, economico e lavorativo. Prestare servizio diventa un onere non indifferente per la velocità con cui bisogna reagire agli stimoli lavorativi e privati: siamo nell’era di internet, dei social network, siamo collegati al flusso di comunicazioni praticamente 24 ore su 24 dovendo quindi leggere, selezionare e assimilare informazioni di continuo prendendo decisioni immediate. Le prolungate assenze dal lavoro possono quindi essere un freno alla carriera professionale. Infatti le aspettative delle aziende per quanto riguarda il raggiungimento degli obiettivi rimangono invariate, che si presti servizio o meno. La mole di lavoro che non si riesce ad evadere quando si deve prestare servizio (semplicemente perché assenti dall’ufficio) bisogna oggi recuperarla assumendosi un investimento significativo a livello di tempo. E su questo punto, all’interno delle aziende, può subentrare una sorta di concorrenza con coloro che non hanno questi oneri e che quindi non si devono assentare.

Un’altra avvincente sfida è strettamente legata al sistema di milizia. Siamo convinti che sia tuttora la miglior concezione per il nostro esercito ma dobbiamo essere consapevoli che oggigiorno – con la continua evoluzione della tecnologia, della dottrina di impiego e delle modalità d’istruzione – è più difficile restare aggiornati lavorando undici mesi all’anno in un contesto che non è quello grigioverde. Per il quadro di milizia ciò implica un aggiornamento costante anche fuori dai periodi di servizio.

Considerata l’attuale situazione, quali sono quei fattori motivanti sui quali far leva per convincere potenziali nuovi quadri a intraprendere l’esperienza militare?

Che cosa mi motiva?	Che cosa mi demotiva?
<ul style="list-style-type: none">• Raggiungere degli obiettivi• La riconoscenza e la stima di terze persone (superiori e subordinati)• Vivere nuove esperienze• Conoscere nuove persone• Senso del dovere verso il Paese• Imparare ad essere al centro dell’azione non subirla• Portare delle responsabilità• Mostrare la propria professionalità• Poter organizzare, pianificare, fare, ...• Poter decidere, senso del potere• Migliorare costantemente le mie prestazioni	<ul style="list-style-type: none">• Essere costantemente sotto pressione di tempo• Troppo poco tempo con la famiglia• Troppi impegni• Stanchezza, spossatezza• Concorrenza professionale• Quando gli altri non soddisfano le mie aspettative• Insicurezza, indecisione• Mobbing• Disorganizzazione• Incompetenza

Alla base di qualsiasi tipo di prestazione vi sono fattori motivazionali che prevalgono su quegli elementi che inibiscono e frenano lo slancio. Per questo motivo auspichiamo che la politica dei "pari diritti" tra chi presta servizio militare e chi no – più volte illustrata dal nostro presidente STU nelle sue relazioni presidenziali – venga effettivamente attuata.

Ciò non deve essere mal interpretato, nessuno chiede che al giovane ufficiale che si affaccia alla vita professionale venga steso il "tappeto rosso" con facilitazioni di vario genere ma che almeno non venga discriminato per la sua scelta di prestare un servizio per il paese. Iniziamo noi ufficiali che abbiamo funzioni chiave nel civile e nell'economia privata a non discriminare chi svolge un servizio per il paese, iniziamo noi ufficiali a riconoscere il plusvalore di una formazione militare nella politica del personale.

Chiediamoci con un po' di sana autocritica in quante occasioni in qualità di ufficiali potevamo contribuire a dare credibilità e visibilità all'istituzione esercito eppure non abbiamo fatto nulla. Un esempio: quante volte abbiamo sentito dei militi rientrare da un corso di ripetizione lamentandosi di non aver avuto un'occupazione durante tutto il servizio mentre avrebbero potuto lavorare in azienda o star vicino ai propri famigliari? Se ciò avviene, danneggiando l'immagine e la credibilità del sistema di milizia, significa che i quadri a tutti i livelli non hanno fatto il loro dovere!

Ma cosa possiamo fare in quanto membri della Società Ticinese degli Ufficiali per sostenere maggiormente l'esercito la carriera militare dei giovani ufficiali?

- Nei nostri ambienti, non accettare silenziosamente ogni tipo di affronto all'esercito ma con garbo far valere le nostre motivazioni e convinzioni
- Pianificare e assumerci le nostre responsabilità di condotta durante il servizio
- Avere una presenza sui media: attivandoci in favore della politica di sicurezza attraverso articoli, opinioni ecc..
- Sostenere personalità (politici) che difendono l'esercito
- Nella "politica aziendale" garantire le pari opportunità a chi intraprende una carriera militare
- Partecipare di più alle attività dei Circoli

In conclusione, chiediamo a tutti gli ufficiali ticinesi, indipendentemente dal grado o dalla funzione, di essere più presenti nel sostenere l'esercito. Chi crede profondamente nei valori e nelle esperienze che si vivono a militare non deve aver paura ad esporsi confrontandosi anche con coloro che sono più critici. Se non siamo noi ufficiali gli ambasciatori del nostro esercito a chi lasciamo questo importante compito?

